

# COMITATO DEI SAGGI



## Biografia Pappalardo Antonio Wikipedia

Figlio di un [brigadiere](#) dei [Carabinieri](#)<sup>[1]</sup>, e di una [casalinga](#).

### **La carriera militare**

Dopo aver frequentato l'[Accademia militare di Modena](#) e la [Scuola ufficiali carabinieri](#) a [Roma](#), fu promosso Tenente dell'Arma. Destinato come primo comando in [Calabria](#), dove ottenne la promozione a [capitano](#). Proseguì il servizio a [Pordenone](#), operando nel [1976](#) nell'attività di soccorso alle popolazioni colpite dal [terremoto del Friuli](#). Conseguita la [laurea](#) in [giurisprudenza](#) presso l'[università di Padova](#), e frequentato il [master](#) in studi europei presso l'Istituto [Alcide De Gasperi](#) di [Roma](#), fu chiamato al [Comando generale dell'Arma dei Carabinieri](#).

Era [Tenente Colonnello](#), quando nel [1981](#) fu eletto nel [COCER](#) (organo di rappresentanza) dei Carabinieri, di cui mantenne l'incarico di presidente dal [1988](#) fino al [1991](#). Qualche tempo dopo, l'avv. Fabrizio Fabrizi, patrocinatore del ricorso dei marescialli e brigadieri dei Carabinieri per la loro equiparazione agli Ispettori di polizia, chiede e ottiene da Pappalardo il suo sostegno e quello del COCER. Il ricorso, nonostante il parere contrario del Comando Generale dell'Arma, su pressione dell'allora Capo del Governo, Giulio Andreotti, fu vinto nel 1991 e gli interessati ebbero promozioni e arretrati dai 15 ai 30 milioni di euro.

Per breve tempo ha retto il comando del Gruppo Roma 3, in [Frascati](#), periodo in cui ha contrastato efficacemente l'infiltrazione della camorra nella capitale, e avviato una indagine, partita da Ostia, contro la collusione fra politica e criminalità organizzata.

Nel gennaio [1992](#), Pappalardo riceve un [avviso di garanzia](#) per il [reato](#) di [diffamazione](#) in danno del comandante generale dell'Arma, [Antonio Viesti](#). L'[imputazione](#) era dovuta alla dichiarazione da lui rilasciata al [GR1](#) in cui affermava che "il Comandante Generale dell'Arma non può essere più scelto dai partiti".

Ha lasciato il servizio attivo nell'Arma, quale Capo di Stato Maggiore della Divisione Unità Specializzate dei carabinieri, con il "vivissimo compiacimento".

### **La carriera politica**

Nell'aprile del [1992](#) viene eletto alla [Camera dei deputati](#), come indipendente nelle liste del [PSDI](#), nel collegio di Roma, con la lista formata da militari e poliziotti "Rinascimento Italiano".

Su proposta della Presidenza del Consiglio dei ministri, il 2 giugno 1992 viene insignito del titolo di [Cavaliere](#) dell'[Ordine al merito della Repubblica Italiana](#)<sup>[4]</sup>. Alla Camera inizialmente diviene vicepresidente della Commissione Difesa e fa parte della Commissione Finanze<sup>[3]</sup>.

Nel marzo 1993 costituisce il movimento politico "Solidarietà democratica" con cui si candida sindaco per il comune di [Pomezia](#), ottenendo il 13,9 % dei voti, risultato sorprendente.

Il 6 maggio 1993 viene nominato [sottosegretario](#) di stato alle Finanze del [Governo Ciampi](#)<sup>[6]</sup>, ma pochi giorni dopo, l'11 maggio, il [tribunale militare](#) di Roma lo condanna a otto mesi di reclusione per [diffamazione](#) ai danni di Viesti<sup>[7][8]</sup>. Il 14 maggio il deputato [Mario Borghezio](#) presenta una [interrogazione parlamentare](#) con la quale rende pubblico il sospetto che la moglie del Pappalardo sia una collaboratrice del [Sismi](#)<sup>[9]</sup>, che invece è solo una funzionaria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Borghezio, accusato da Pappalardo con interrogazione parlamentare, di essere stato un uomo di Ordine Nuovo e di essere manovrato dai servizi segreti, chiede scusa a Pappalardo.

Pappalardo dichiara di essere stato ricevuto il 20 maggio dal presidente della repubblica [Oscar Luigi Scalfaro](#)<sup>[9]</sup>, che lo ha invitato a "inghiottire il rospo" e di dimettersi dalla carica di Sottosegretario di stato alle Finanze, su pressioni di Ciampi, timoroso che lui scoprisse sin d'allora le trattative fra Stato a mafia, venute a galla 17 anni dopo.

Pappalardo rifiuta sdegnosamente l'offerta. Il 26 maggio 1993 viene pubblicato sulla "[Gazzetta Ufficiale](#)" il comunicato della Presidenza del Consiglio con cui si annuncia il decreto presidenziale di revoca della nomina a far data dal 22 maggio<sup>[10]</sup>. La condanna, ricorda Pappalardo, è stata dapprima ridotta a 3 mesi dalla Corte di Appello Militare di Roma il 19 ottobre 1994 e poi cassata senza rinvio dalla [Corte di Cassazione](#) il 2 dicembre 1997 perché "il fatto non costituisce reato"<sup>[9]</sup>. Diviene Membro della Commissione parlamentare Terrorismo e Stragi.

Nel novembre 1993, alle elezioni comunali di [Roma](#), è candidato a sindaco nella lista Solidarietà democratica,<sup>[11]</sup> ottenendo lo 0,55 % dei voti. Pappalardo nel settembre 1993 abbandona il gruppo parlamentare socialdemocratico a [Montecitorio](#) per aggregarsi al [gruppo misto](#), dove resta fino al febbraio 1994. Termina così il mandato parlamentare con le elezioni del 27 e 28 marzo 1994. Due mesi dopo si candida per le elezioni europee da indipendente nelle liste di [Alleanza Nazionale](#)<sup>[14]</sup>.

## ***Il ritorno alla vita militare e al COCER***

Non eletto, riprende l'attività militare, in qualità di capo di Stato Maggiore della Regione Carabinieri [Abruzzo](#) e [Molise](#), con il grado di Colonnello. Nel 1996 gli viene assegnato l'incarico di vice comandante della Regione [Umbria](#).

Nel 1998 ottiene il comando del 2° Reggimento Carabinieri di Roma. Nel 1999 torna a essere eletto nel COCER. Tra il 1999 e il 2000, Pappalardo ritorna sulle cronache: dapprima in seguito alla minaccia di agitazioni fra i carabinieri per protestare contro aumenti di retribuzione giudicati irrisori; quindi per l'affissione di alcune telefonate di politici trascritte nelle bacheche delle caserme; infine per la comparsa di un documento, inviato a tutte le strutture rappresentative dell'Arma, che auspica mutamenti politici e istituzionali.<sup>[15]</sup>

Il 21 marzo 2000 viene diffusa la notizia della comparsa di una nota informativa del Cocer dei Carabinieri, la n. 20, contenente la trascrizione di una telefonata intercorsa il 9 febbraio tra Pappalardo e l'allora presidente del Consiglio [Massimo D'Alema](#), a proposito della legge sul riordino delle forze di polizia. Di questa legge era prevista la votazione alla Camera il successivo 23 febbraio. Pappalardo, secondo la trascrizione, avrebbe detto a D'Alema: «Qualcuno vuole mettere in difficoltà l'Arma dei carabinieri [...]. Se si vuole un'unica forza di polizia, si abbia il coraggio di farlo. Questo ovviamente comporterà l'annientamento dell'Arma».<sup>[16]</sup> Il 29 marzo 2000, con la sua relazione *sullo stato del morale e del benessere dei cittadini*, il colonnello Pappalardo propone la fondazione di «un nuovo Stato», con un comunicato divenuto pubblico proprio nel giorno della riforma che fa dei Carabinieri un'arma autonoma, e giudicato eversivo e inammissibile da tutti i partiti.<sup>[15]</sup>

Il Comando generale dei carabinieri "con provvedimento di immediata attuazione" decide di "sollevare il colonnello Antonio Pappalardo dal Comando del II Reggimento Carabinieri di Roma" e messo "a disposizione del Comandante della divisione Palidoro". Pappalardo rassegna le sue dimissioni da presidente del Cocer e deve affrontare due inchieste, una della magistratura ordinaria e l'altra della magistratura militare. Il ciclone giudiziario termina con la piena archiviazione nell'autunno del 2000.<sup>[17]</sup>

Fatto che getta una luca oscura sui vertici dell'Arma, troppo supini al potere politico.

### ***Dalla promozione a generale di brigata al congedo***

Nell'aprile 2000, Pappalardo viene promosso [generale di brigata](#)<sup>[18]</sup>. A inizio [2001](#), Pappalardo fonda il movimento "Popolari Europei", senza avere sviluppi particolari. Un altro movimento viene fondato a Roma il 9 novembre 2000 e presentato a Palermo il 28 gennaio 2001. Pappalardo vi aderisce, divenendone segretario. Il nome del movimento è Associazione Culturale "Nuova prospettiva", avente quale organo *Il Manifesto dei Funzionalisti*<sup>[19]</sup>.

In vista delle elezioni si candida al Senato nel collegio di [Taranto](#) in [Lega d'Azione Meridionale](#), un movimento collegato all'ex sindaco di Taranto [Giancarlo Cito](#), senza però venire eletto. Due mesi dopo, nel giugno 2001 si presenta candidato alle elezioni regionali siciliane nella circoscrizione di [Catania](#) nella lista [Biancofiore](#), promossa da [Salvatore Cuffaro](#), ma non viene eletto.

Viene così reintegrato nell'Arma. Ultimo incarico nel [2004/2005](#) è quello di capo di Stato Maggiore della Divisione Unità Specializzate Carabinieri, in Roma. Il 26 giugno [2006](#) viene collocato in congedo.

### ***La ripresa dell'attività politica e sindacale***[\[modifica | modifica wikitesto\]](#)

Il 30 marzo 2007 è nominato presidente onorario del LISIPO (Libero Sindacato di Polizia).

A fine giugno 2007 assume la carica di presidente del [SUPU](#) e dell'Associazione Nazionale per la Sicurezza e la Legalità, un nuovo organismo che si definisce apolitico e che ha tra i suoi fini quello di «far abrogare il Testo Unico delle Leggi di Pubblica sicurezza, approvato nel [1931](#), in epoca [fascista](#).»

Nel dicembre 2007, Pappalardo promuove la costituzione di un comitato di lotta permanente per la stabilizzazione del personale militare precario.<sup>[21]</sup>

### ***L'adesione all'MPA***[\[modifica | modifica wikitesto\]](#)

Ai primi di marzo del 2008, Pappalardo pubblica su [La Sicilia](#) di Catania un articolo in merito alle scelte politiche del Consiglio Nazionale del SUPU a favore di [Raffaele Lombardo](#) e del [Movimento per l'Autonomia](#) (MpA) in occasione delle imminenti elezioni regionali e nazionali<sup>[22]</sup>. La Segreteria Nazionale del SUPU si riunisce l'11 marzo 2008 e decide di sostenere la candidatura di Pappalardo nell'MpA. Viene candidato in tre collegi senatoriali, Abruzzo, Puglia e Sicilia, e si accettano le dimissioni di Pappalardo dalla carica di Presidente, che viene sostituito pro tempore dal generale [Umberto Tagliacozzi](#).

Il 18 marzo, nel mezzo della campagna elettorale, Pappalardo è colto da malore mentre si trova a [L'Aquila](#) per partecipare a una manifestazione del Movimento per l'Autonomia.<sup>[23]</sup> A seguito dei [risultati elettorali](#) del 14 aprile 2008, Pappalardo non è eletto, e l'MpA ottiene solo due senatori in Sicilia.

Attese le denunce a carico di Lombardo, Pappalardo si dimette dal MpA.

Da luglio [2008](#) Pappalardo è membro del consiglio di amministrazione della [Stretto di Messina S.p.A.](#)<sup>[24]</sup>. Il 30 ottobre [2011](#) annuncia la sua candidatura a sindaco di [Palermo](#) con il Melograno Mediterraneo<sup>[25]</sup>. La lista viene esclusa in quanto presentata oltre i termini stabiliti. <sup>[26]</sup>

### ***I "forconi"***[\[modifica | modifica wikitesto\]](#)

Pappalardo presiede dal 2016 il Movimento Liberazione Italia<sup>[27]</sup>, e stringe una alleanza con il *con il Movimento 9 dicembre i Forconi*, per far attuare la sentenza del gennaio 2014 della Corte Costituzionale che ha delegittimato governanti e parlamentari. Il 14 dicembre 2016, difende alcuni membri del *Movimento 9 Dicembre-Forconi*, fra i quali Francesco Puttilli, che hanno proceduto all'arresto dell'ex parlamentare [Osvaldo Napoli](#) nei pressi di [Montecitorio](#)<sup>[28]</sup>.

I responsabili vengono solo denunciati per manifestazione non preavvisata, peraltro inesistente, per evitare il processo in danno dei parlamentari in carica.

Il 21 dicembre 2017, unitamente a Salvatore Rainò, medico, Antonello Secchi, avvocato, Giuseppe Pino, commissario della Polizia di Stato ed altri membri del Movimento Liberazione Italia, dichiara all'ingresso del palazzo del Quirinale in arresto Sergio Mattarella, per usurpazione di potere politico. Non essendo sceso Sergio Mattarella dalla sue stanze, Pappalardo lo dichiara "latitante". La DIGOS, intervenuta, anch'essa intima la manifestazione non preavvisata, ma Pappalardo, ritenendo tutto ciò un tentativo di non far decollare il processo a carico di Mattarella, governanti e parlamentari, denuncia i fatti alla Stazione Carabinieri Roma-Quirinale la DIGOS per abuso d'ufficio, violenza privata e sequestro di persone, nonché il Procuratore della Repubblica per omissione d'atti d'ufficio.

### **Attività artistiche**<sup>[modifica | modifica wikitesto]</sup>

Il coro polifonico "Vox Nova" di Fabriano diretto dal monsignor Alberto Signori ha partecipato alla prima esecuzione assoluta e alla registrazione per la [Fonit Cetra](#) della *Missa Militum* di Antonio Pappalardo con l'Orchestra dell'Accademia Strumentale Umbra.<sup>[29]</sup> Nel 2003 Pappalardo entra in [Vaticano](#) come compositore di *Vita Nova*. L'aula Paolo VI lo accoglie infatti insieme con il maestro [Gianluigi Gelmetti](#) che dirige l'orchestra del [Teatro dell'Opera](#) per il concerto per [Madre Teresa di Calcutta](#), appena diventata beata.

*Il vento di Mykonos* viene eseguita in un concerto in prima mondiale il 6 dicembre 2005 al Parco della Musica di Roma. Il testo è del magistrato [Corrado Calabrò](#), presidente dell'[Autorità per le garanzie nelle comunicazioni](#) nonché poeta e scrittore; la musica è del colonnello Pappalardo,<sup>[30]</sup> la voce solista il cantautore [Franco Simone](#). *Bhailpevaco*, opera [rock](#) sul dialogo interreligioso, è presentata il 18 dicembre 2006 al [Teatro Colosseo](#) di Roma.<sup>[31]</sup> Nel pomeriggio di domenica 9 luglio 2006, all'interno del [Tg2 Dossier](#), viene trasmessa una composizione sacra "Petros Eni" del generale Pappalardo per celebrare i cinquecento anni della [Basilica di San Pietro](#), eseguita dentro la Basilica di San Pietro il 6 luglio 2006.

Cecilia De Rocco così scrive dell'opera: " ..... se un essere umano crea simili capolavori forse Dio esiste, perché nessuna creatura fatta solo di muscoli ed ossa, può creare certe cose: qualcosa "oltre" deve esistere per forza. Quasi questa mattina ho ricominciato a credere in Dio".

### *Onorificenze*

---